

“TANGO E LA SUA STORIA”

Il Tango fa la sua comparsa nei sobborghi di Buenos Aires, intorno al 1880. Nulla si sa di come sia nato, persino l'etimologia è del tutto incerta, ne vi è un nome , una data, un episodio particolare che sia legato al suo esordio. Appare all'improvviso come una sorta di linguaggio comune della gente in Buenos Aires, folle di immigrati italiani, spagnoli, tedeschi, russi, famiglie numerose che abitano fianco a fianco nei grandi coventillos, (quartieri) nei cui cortili le note e i passi uniscono le persone più di quel castigliano (spagnolesco) sgrammaticato che ciascuno si sforza di parlare. Nell'arrabal (sobborgo), il quartiere di periferia, si realizza l'incontro tra la gente del porto e la gente delle campagne. La Habanera, danza spagnola diffusasi a Cuba e portata dai marinai fino alle due sponde del Rio della Plata, si diffonde immediatamente e si trasforma, assumendo l'andamento caratteristico e insolito di una camminata in cui l'uomo avanza e la donna indietreggia. Nasce la Milonga e milonguar significa

passare la notte alterando ballo e canto. Dal porto di Buenos Aires arriva anche il Candombem danza caratteristica dei neri (che avevano abitato un piccolo borgo nella parte vecchia prima di scomparire decimati dalla febbre gialla), in cui le coppie ballano separate ma molto vicine, abbandonandosi a sensuali movimenti pelvici. Sono gli ingredienti che si fondono nel Tango. Il Tango rappresenta una vera rivoluzione nel ballo di coppia. Con valzer, mazurka, polka e gli altri balli in voga ha in comune solo la presa fra i due ballerini: tutto il resto segue una logica totalmente innovativa. Non è di apprendimento immediato, e per ballarlo non basta salire in pista (come avviene con le altre danze di società) e seguire il ritmo, ne è sufficiente accompagnarsi a un partner che già lo conosce e “farsi portare” si tratta di un vero e proprio esercizio di concentrazione. Il tango è un ballo totalmente libero, mentre le altre danze si fondano su una figura di base da ripetere alternandola a qualche occasionale variante, il Tango è del tutto privo di schemi ripetitivi. La salida basica è solo una combinazione di passi che si utilizza per imparare a ballare (cioè a...non ripeterla), le tre le figure

classiche (ocho adelante, ocho atras, mordidas, medialuna, ecc.) vengono continuamente assemblate, sospese, frammentate e ricombinate, in unica caleidoscopica amalgamazione che non si ripeterà mai uguale. Le coppie non procedono mai in modo fra loro coerente: ognuna segue di volta in volta direzioni diverse (e la necessità di evitare la collisione imponendo ulteriormente di decidere immediatamente il passo da seguire), anche se viene complessivamente mantenuta una lenta rotazione in senso antiorario. Le melodie del Tango sono così ricche di differenti coloriture musicali, gli stili interpretativi e gli impasti strumentali così diversi, la poetica dei versi così mutevole, che passare da un brano all'altro (o anche da un esecutore all'altro di uno stesso brano) significa entrare in una condizione emozionale nuova, che ispiri un portamento e uno stile che non sono mai gli stessi. Più che il ballo dell'Argentina , il Tango è il ballo del Rio della Plata, cioè delle città di Buenos Aires e di Montevideo, due metropoli che si affacciano da poste opposte all'estuario del grande fiume, e al di là dell'appartenenza a due stati diversi, sono molto più

vicine tra loro per storia, composizione etnica, cultura di quanto ciascuna non lo sia rispetto al resto della nazione di cui è capitale. Questo in sintesi la storia del Tango, oggi diffusosi in tutto il mondo e migliaia sono le scuole dove si può imparare a ballare il Tango. Nel 2009 l'Unesco dichiarò il Tango patrimonio dell'Umanità. Sintesi della "Storia del Tango" scritta dai M.i Fabrizio e Rosella Carloni. Il M° Fabrizio Carloni fu nominato dalla Fids, Federazione Italiana Danza Sportiva, Commissario Straordinario Italiano per la diffusione del Tango in Italia, ruolo che ha ricoperto dal 2004 al 2008.